



PRIMO PIANO

ASSEMBLEA DI DAR=CASA A STADERA: un'occasione per ricordare il nostro Presidente Fondatore Piero Basso

Il prossimo 22 maggio si terrà l'assemblea ordinaria della cooperativa DAR=CASA.

Come ogni anno l'assemblea dei soci e delle socie è chiamata a esprimersi sul bilancio e sull'andamento della cooperativa.

Anche quest'anno il bilancio chiude in utile, con un risultato dopo le imposte di circa 13 mila euro.

L'andamento economico della cooperativa conferma la sostenibilità dei progetti di DAR, con alcuni elementi di attenzione che sono costantemente monitorati dal consiglio di amministrazione.

L'andamento dei pagamenti dei canoni e delle spese sia dei soci che degli abitanti dei progetti più recenti è sicuramente quello centrale.

Questo aspetto è costantemente monitorato, ma nel 2023 abbiamo registrato un aumento delle morosità, dovuto alle crescenti difficoltà economiche della base sociale di DAR, colpita dagli effetti della crisi energetica degli scorsi anni e dall'aumento dell'inflazione.

In generale tutti i progetti mostrano un andamento lineare fra costi e ricavi: allo stesso tempo è però molto evidente quanto la marginalità prodotta dai singoli progetti sia molto fragile.

Questo è legato alla natura stessa dei progetti di DAR, che risponde a una missione sociale, ma rappresenta anche un elemento di riflessione per garantire lo sviluppo della cooperativa. Per questo alla fine del 2023 è iniziato un percorso di confronto all'interno del CdA di DAR per costruire scenari di sviluppo coerenti con la nostra missione sociale ma capaci di consolidare e accrescere la capacità della cooperativa di rispondere ai bisogni abitativi di chi non riesce a trovare risposta sul mercato.

All'assemblea presenteremo i primi esiti di questo percorso. Oltre all'approvazione del bilancio all'ordine del giorno ci sarà il rinnovo del Collegio Sindacale e della Società di Revisione.

Al termine dell'assemblea, su proposta di alcuni consiglieri e soci, vorremo ricordare insieme Piero Basso, fondatore di DAR, che ci ha lasciato nel novembre dello scorso anno.

Lo ricorderemo nella corte di Via Palmieri 22, uno dei progetti più significativi della cooperativa, che Piero ha fortemente voluto e che ha seguito passo passo, con l'apposizione di una targa in sua memoria.

Concluderemo la serata con un piccolo buffet negli spazi comuni delle Quattro Corti di Stadera.

La presenza e la partecipazione dei soci e delle socie all'assemblea è molto importante, per questo vi aspettiamo dalle h 17.30 in Via Barrili 21 e a seguire in Via Palmieri 22.

Il "mio" Piero

Giorgio D'Amico

Non è facile riassumere in poche parole cosa è stato Piero per me; senza dubbio la tonalità di fondo del nostro rapporto, che si è avviato 57 anni fa, è politica, ma sulla figura di Piero convergono ricordi e sentimenti diversi, il primo dei quali è l'amicizia.

Comincio dal principio.

Ricordo benissimo quella mattina di settembre del 1966: a quel tempo lavoravo come consulente, presso il centro Euratom di Ispra (un lavoro precario, oggi si direbbe) e avevo partecipato a un concorso per un posto di ingegnere o fisico al Centro ricerche di automatica dell'ENEL a Milano; quando mi presentai per la prova scritta mi ritrovai con una ventina di ragazzi e ragazze nella mensa del Centro, c'era anche un anziano signore - il direttore del Centro, seppi poi - e un giovanotto di poco più anziano di me il cui ruolo era quello di sorvegliante per evitare che noi candidati copiassimo da libri o appunti o ci scambiassimo opinioni: era Piero Basso.

Quando, superato il concorso, presi servizio - nell'ottobre di quell'anno - fui presentato a tutti i colleghi e quindi anche a Piero, e mi fu subito simpatico per l'umorismo e la franchezza con cui reagì alla mia presa in giro sul suo ruolo di cane da guardia del padrone che aveva svolto durante il concorso. Fu sollecito e disponibile con il nuovo arrivato, che era alquanto intimidito dall'aura creata dal nome di suo padre; divenimmo amici e ricordo ancora la prima volta che venne a casa nostra un pomeriggio con Maris e le due figliette piccole, forse 4 o 5 anni: fu di una gentilezza squisita (vedo ancora la sorpresa di mia moglie quando lui le fece un perfetto baciamento!) e al tempo stesso fu molto severo con le figlie che avrebbero voluto giocare e divertirsi un po'; il nostro primogenito era nato da poco e questa severità colpì molto me e mia moglie.

Arrivò il '68 e piazza Fontana e mi ritrovai sempre più d'accordo con le sue analisi della situazione politica del momento, in più lui aveva un'attenzione e una sensibilità vivissima per le questioni internazionali: credo che imparai



molto da lui ed ero affascinato non solo dalle sue idee, ma anche dal modo di esporle: la massima gentilezza si coniugava con la massima fermezza. Non era facile discutere con lui, e spesso lo facevamo di notte: a quel tempo, infatti, il Centro di automatica dell'ENEL non disponeva ancora di un proprio calcolatore elettronico digitale (come si diceva allora) e per eseguire i calcoli che ci venivano richiesti il Centro affittava il calcolatore dell'Università di Milano, che naturalmente dedicava a noi le ore notturne. Più volte, verso le 2 o le 3 di notte ci siamo trovati ad essere utenti consecutivi del calcolatore - di solito 1 ora a testa: il calcolatore serviva un cliente alla volta - e intanto che la macchina macinava numeri noi si stava in piedi vicino alla stampante (per controllare i risultati) e si parlava, di tutto ma soprattutto di politica.

La saldezza delle sue convinzioni e la coerenza dei suoi comportamenti è dunque il secondo elemento che ricordo di Piero, saldezza e coerenza che furono presto evidenti a tutti quando ci comunicò, a me e a un altro paio di colleghi, la sua decisione

di chiedere un anno di aspettativa dall'ENEL per andare a Cuba a insegnare matematica all'università de L'Avana per sostenere Fidel Castro e la rivoluzione cubana. Fu il primo esempio di coerenza reale con i propri ideali con cui ci dovemmo confrontare: una grande lezione che ci colpì molto.

Poi lasciai l'ENEL e i nostri rapporti si diradarono, anche perché pochi anni dopo io fui trasferito a Roma, ma ci incontrammo di nuovo proprio a Roma: venne in un paio di occasioni a trovarci a casa nostra. Quando finalmente tornai a Milano Piero fu una delle prime persone con cui ristabilii i rapporti, era il 1997 e lui da poco aveva fondato la cooperativa DAR-Casa. Durante una cena a casa nostra ci illustrò cos'era DAR e perché l'aveva fondata e mi propose subito di collaborare: fu irresistibile e accettai di dedicare un po' di tempo, sei mesi pensavo, per rimettere in ordine gli archivi dei dati sulla trentina di alloggi che allora DAR gestiva. Sono rimasto vent'anni esatti in DAR, affascinato dalla innovatività visionaria di questa realizzazione e dall'entusiasmo trascinate di Piero.

**la capacità di coinvolgere
le persone nei suoi progetti
e la parallela capacità di
trasformare un'idea in una
realtà concreta e operante.**

Ecco dunque il terzo elemento: la capacità di coinvolgere le persone nei suoi progetti e la parallela capacità di trasformare un'idea in una realtà concreta e operante. Saldezza dei principi, coerenza con le proprie idee, innovatività del pensiero e capacità di coinvolgimento si intrecciavano, naturalmente, e si coniugavano col fascino intrinseco che promanava dalla sua concezione di libertà, di giustizia e di uguaglianza fra i popoli e fra le singole persone.

Di conseguenza non era facile fargli cambiare idea: assieme a un paio di altri amici abbiamo discusso più di un anno, con Piero, una ventina d'anni fa, su DAR e sul futuro assetto che avremmo dovuto dare alla cooperativa per garantirne la sopravvivenza – organizzammo anche un convegno su questo tema – ma alla fine riuscimmo a convincerlo: dal mio punto di vista fu la dimostrazione della sua capacità di accogliere un pensiero diverso. In tempi più vicini a noi, quando discutemmo la proposta – ancora allo stato embrionale – di costituire un gruppo politico che diffondesse, soprattutto fra i giovani, la conoscenza critica dei fenomeni sociali, economici e politici che attraversano il nostro mondo si dimostrò subito disponibile, superando di slancio le mie riserve sulla nostra età ormai alquanto avanzata: il quarto elemento è dunque la generosità dell'impegno personale, la fiducia nelle persone e l'ottimismo verso i possibili esiti di un impegno politico. La sua capacità di coinvolgimento ha fatto tutto il resto per arrivare fino a ideainformazione.

So che Piero è stato assai più di quello che può apparire da queste poche righe, ma è su queste iniziative e su questi sentimenti che si sono incrociate le nostre vite e per questi motivi per me è e resta un amico e un maestro.



In ricordo di Piero, un amico

Patrizia Fabbri

Impossibile dirgli di no.

Che si trattasse di risolvere un qualche problema con Outlook o di propormi di fondare un'associazione o di aiutarlo a creare il suo blog o semplicemente di accompagnarlo nel giro di consegna dell'olio natalizio, con Piero era così: quando mi chiamava, con quel suo tono gentile accompagnato dalla caratteristica risatina furba, non riuscivo proprio a rispondere negativamente alla sua richiesta.

La figura pubblica di Piero Basso è nota, con il suo impegno politico e sociale per Milano e le attività di solidarietà internazionale, ma non è questo il Piero che voglio ricordare, è un Piero più intimo, più personale, un amico.

L'avevo conosciuto quasi 30 anni fa

tramite la figlia Elena e mi ero subito appassionata a quello che, in quel momento, era il progetto che più gli stava a cuore: Dar = Casa.

Ricordo con allegria i nostri giri a Vailate e a Trecella che, in genere, si concludevano con una sosta in qualche trattoria. I pranzi con Piero erano un piccolo rito che doveva concludersi con l'immancabile dolce, di cui era ghiotto. Anche l'ultima volta che ci siamo visti, pochi giorni prima che mancasse, nonostante non avesse molto appetito non aveva rinunciato a due gustosi pasticcini.

Un galantuomo.

È questa parola d'altri tempi quella che, per me, meglio lo definisce. Un galantuomo tenace e ironico, per il quale provo un grande affetto.

Ciao Piero, un abbraccio.

Piero Basso. Un ricordo e un ringraziamento.

Sergio D'Agostini

Ho conosciuto Piero nel '90. Un amico cardiologo impegnato nel Naga mi ha portato a uno degli incontri serali di un gruppo di "cittadini democratici", con diverse esperienze politiche sindacali o professionali (c'era anche una sociologa algerina assai combattiva) che già da un anno si stavano riunendo, sotto la guida di Piero, per cercare soluzioni concrete che aiutassero gli immigrati a trovare un tetto dignitoso nel luogo dove avevano già lavoro e a volte anche famiglia.

Ma non si voleva fare assistenza né interventi emergenziali. Si voleva dare una risposta stabile, affiancare da privati gli Enti pubblici preposti che non facevano abbastanza. Una sfida apparentemente un po' folle.

Ed era soprattutto Piero che resisteva con continui rilanci alle difficoltà che si prospettavano.

Come trovare i soldi per partire?; quale forma sociale adottare? Dopo lunghe discussioni ci si orienta verso la cooperativa di abitanti a proprietà indivisa, che ha grandi tradizioni nel movimento operaio e contadino, ma che è basata sul prestito sociale, un libretto di deposito attraverso il quale gli aspiranti inquilini prestano alla cooperativa il denaro per costruire le case: ma di quale denaro possono disporre gli immigrati degli anni Ottanta? Così, i soldi li devono mettere



coloro che la casa l'hanno già ma desiderano contribuire a farne un diritto per tutti. Ne vien fuori una figura sociale ibrida che faticherà a trovare per molto tempo collocazione e riconoscimento adeguati.

Io entro con piacere nel gruppo, dopo le frustrazioni e il senso di impotenza maturati in trent'anni passati a occuparmi di casa sociale al Centro Studi per la Pianificazione dell'area metropolitana milanese, senza veder realizzato molto di quanto previsto. Anch'io sono smanioso di vedere qualcosa di concreto.

E con Piero ci mettiamo a battere il territorio e le nostre conoscenze per trovare soci prestatori abbienti, per trovare edifici da acquistare a poco prezzo o cascine da ristrutturare, per tentare di ottenere dai Comuni opportunità agevolate di intervento. Ma per diversi anni i risultati sono scoraggianti.

Intanto, comunque, nel 91 si costituisce la cooperativa Dar Casa. Piero mi vorrà presto alla vicepresidenza e nel 2005, quando lascerà, a 70 anni come aveva puntigliosamente preannunciato, insisterà molto perché io accetti una

presidenza per la quale non mi sentivo adeguato, ma che poi avrei mantenuto per 12 anni. Il suo esempio era inarrivabile, era stato un Presidente a tempo pieno, che si occupava di tutto, fino al rapporto diretto con gli inquilini. La cosa mi spaventava, anche se poi in qualche modo me la sono cavata, ricavandone anche gratificazioni e fiducia in me stesso. E di questo lo ringrazierò per sempre.

Ebbene Dar è oggi una realtà importante, gestisce più di 1000 alloggi sociali e ha messo a punto un modello di gestione abitativa integrata capace di garantire qualità di vita e coesione sociale e che ci viene richiesto di replicare in diverse parti d'Italia.

E tutto questo, che certamente è il risultato di una pluralità di intelligenze e di una struttura operativa sempre più qualificata, rimane comunque soprattutto una creatura di Piero: un'impresa che non sarebbe stata possibile senza di lui, senza la sua visione sociale, l'ampiezza delle sue relazioni, la sua tenacia e determinazione e, infine, il suo impegno personale diretto anche nelle piccole cose.

Mi piace ricordare le sue minute osservazioni sulle planimetrie degli alloggi da realizzare o ristrutturare tese a suggerire modifiche che agevolassero le condizioni di vita della specifica utenza cui erano destinate. Anche se purtroppo, per la complessità delle procedure e per la debolezza della nostra voce, ben poche delle modifiche richieste andavano a buon fine e in generale

Si voleva dare una risposta stabile, affiancare da privati gli Enti pubblici preposti che non facevano abbastanza. Una sfida apparentemente un po' folle.

**tutto questo,
che certamente
è il risultato di
una pluralità di
intelligenze e di
una struttura
operativa
sempre più
qualificata,
rimane
comunque
soprattutto
una creatura
di Piero:
un'impresa che
non sarebbe
stata possibile
senza di lui**

siamo stati costretti ad accettare quello che ci veniva proposto.

E anche dopo il 2005, lasciata la Presidenza e poco dopo anche il Consiglio, Piero ha sempre seguito da vicino la sua creatura partecipando fino all'ultimo alle Assemblee e agli incontri degli Amici di Dar, e sempre prodigo di consigli e osservazioni azzeccate.

Due anni dopo la festa dei Ventanni che, nel 2001, sanciva che "Dar è la dimostrazione che è possibile", Piero scriveva un libro bellissimo: "Dar Casa. Cronaca di un sogno realizzato", una ricostruzione minuziosa della storia della Cooperativa, in cui dà voce ai molti, dentro e fuori Dar, che hanno contribuito all'impresa, con tanti elogi e ringraziamenti, ma senza risparmiare critiche a quanti, nelle istituzioni e nel mercato edilizio, hanno remato contro.

Piero, mancherai

Viviana De Filippis

Caro Piero mi mancherai ...

ti incontro sempre con felicità agli incontri della cooperativa tutti, tutti quelli importanti a constatare con te, il grado di salute della tua creazione la cooperativa.

Mi salutavi sempre con il baciavano da vero uomo d'altri tempi, ricordandomi che per me il tempo non passava mai e mi vedevi sempre bella e giovane come quando sono arrivata in Stadera.

Io ti ringraziavo con un sentimento di profonda gratitudine, ma non per il complimento e i nostri sguardi si incrociavano felici di esserci capiti.

Caro Piero allo Stadera le famiglie di stranieri e non, nonostante le difficoltà di questi anni duri, decidono ancora di fare figli e la corte risuona delle vocine dei bimbi che tanto ti piacevano.

Ti voglio ricordare come in questa foto, quando ti ascoltavo raccontare le cose importanti della vita; io ammirata per ciò che raccontavi e soprattutto in nostalgica adorazione per quegli ideali che la tua generazione e quella dei miei genitori avevate nel cuore.

Come ultimo saluto alla commemorazione, ho portato delle foglie coloratissime di Liquidambar,



con scritto sopra i nomi delle persone amiche inquiline della Corte che con affetto ti ricorderanno sempre.

Ecco mi piace pensare che quelle foglie di quella pianta meravigliosa che è il Liquidambar quando in autunno cadono sono coloratissime, e quello segna il nuovo inizio primaverile della stagione successiva e della sua rinascita ... purtroppo tu non ci sei più, ma DAR=CASA la tua creatura, è come quella pianta che grazie alla tua lungimiranza e perseveranza, è cresciuta rigogliosa e sarà lì, stagione dopo stagione.

**DAR=CASA la tua creatura,
è come quella pianta che
grazie alla tua lungimiranza
e perseveranza, è cresciuta
rigogliosa e sarà lì, stagione
dopo stagione.**



Costruire qualcosa di bello e giusto

Lucia Coradi

“Non è giusto che”... è un’attività che faccio fare ai ragazzi in classe quando parliamo di valori: trasformiamo quello che non è giusto in un valore assoluto, cioè quello in cui crediamo e su cui non possiamo soprassedere.

Non è giusto che donne, uomini e bambini non abbiano un posto sicuro e dignitoso in cui stare, non siano liberi di spostarsi se per vari motivi lo devono fare e soprattutto non siano messi nelle condizioni di restare nel posto che scelgono.

Se dovessimo trasformare tutto questo in valori uscirebbero: rispetto, libertà e dignità che per Dar si traduce nel Diritto a Restare e di conseguenza nel permettere a più persone possibili di avere una casa dignitosa a condizioni accessibili.

Dar negli anni ha perseguito tutto questo con la tenacia e la dedizione di chi l’ha fondata e di chi ora la nutre giorno dopo giorno. Questo progetto per molti di noi rappresenta non solo una causa comune, ma la casa sotto il cui tetto siamo cresciuti e diventati grandi.

Per Dar sentiamo tutti un profondo bene grazie alla comunanza di vedute e di valori sotto cui Piero Basso ci ha uniti. Piero ha creato una comunità di valori: il popolo di chi crede che il cambiamento sia possibile, che sia giusto che tutti abbiano una casa dignitosa, che chiunque si debba spostare dal proprio luogo di origine abbia il diritto di ricostruire le condizioni per stare bene, ovunque scelga di farlo.

La prima volta che ho aperto la “porta rossa” di Dar, l’ingresso della ex sede di Via Canaletto 10, non avevo forse ancora ben capito che anni di storia e di storie, di lotte e di valori sociali mi avrebbero dato il benvenuto attraverso la forma e le parole delle fantastiche persone che hanno fondato e popolato quel luogo. “Ciascuno cresce solo se sognato” scriveva Danilo Dolci, ecco io credo di essere cresciuta come professionista nel mondo di Dar grazie soprattutto



ai sogni di Piero, che sono quelli della cooperativa stessa. Non c’è niente di più bello che lavorare in un luogo in cui ogni giorno si respirano i valori delle lotte del passato che percepisci in ogni parola e azione del popolo di Dar. Questo significa che il tuo lavoro impatta sulla vita delle persone, che non è solo un orario e uno stipendio ma che è un valore esso stesso e per questo motivo lo fai con passione, motivazione ed efficienza. Gli stessi motori con cui Piero richiedeva sempre lucidità e presenza, preparazione e competenza. Quando il tuo imprinting professionale arriva da una persona come lui, non puoi che essere in costante ricerca di come fare sempre bene e sempre meglio, guidato da quel bene superiore che esula il nostro pensiero individuale

e tocca il mondo della giustizia più alta e più pura. Ho sempre visto in Piero quel mentore, quel maestro di vita che impatta sulle scelte degli altri, che riesce a convincerti del suo pensiero ma che è disposto anche a cambiare idea con le giuste motivazioni, dopo molte mail o ore di discussione ovviamente, mai troppo presto e mai senza un totale convincimento. In Piero c’era la benevolenza dell’uomo con una grande vita alle spalle e la determinazione di chi sentiva di poter fare la differenza. Ha sempre portato i suoi dubbi e le sue riflessioni in tutto quello che faceva. Le sue mail erano spesso una serie di domande e richieste perché aveva bisogno di comprendere il cambiamento che Dar stava vivendo, per poter diventare sempre più efficace nel rispondere

un sogno realizzato a cui non smetteremo mai di credere.

alla propria comunità di riferimento. Pensando a Piero, ai suoi modi gentili, alle sue parole sempre pensate e ponderate, alla sua caparbia e costanza, non posso non pensare a Dar e a tutte le persone che negli anni hanno popolato questo ambiente che, in qualche modo, somigliano a lui. Chi impatta il principio di un progetto contamina anche chi arriverà dopo. Quando inizi una esperienza lavorativa intrecciando la tua piccola impronta con quella di Piero, capisci che la tua strada non può che andare in quella direzione ostinata e contraria che è la ricerca del bene superiore. Piero è vero che non ci sei più, ma le tue impronte sono talmente profonde e radicate nelle nostre strade che in qualche modo si sente la sicurezza della via da seguire grazie al solco che hai tracciato.

Mi ricordo che quando stavi scrivendo il libro sulla storia di Dar si rideva pensando all'enciclopedia che ne sarebbe uscita. Ora rileggo quel libro, ripercorro le vittorie e le fatiche e non nascondo una certa soddisfazione dell'essere stata parte di questo progetto anche se solo per un breve tratto di vita.

Quando a dicembre 2023 è arrivato il calendario di Dar, ho aperto la sempre attesa busta pensando che sarebbe stata la prima volta senza il bigliettino da visita di Piero, con la sua firma sul retro.

Succede che invece un bigliettino c'era ed era in ricordo di Piero Basso. Questo perché Dar riesce a costruire sempre qualcosa di bello e di giusto, nelle piccole e grandi azioni quotidiane, come scrive lo stesso Piero alla fine del suo libro su Dar, un sogno realizzato a cui non smetteremo mai di credere.



Piero

Adalberto Castagna



Piero Basso:

radicale e galantuomo.

Alessandro Maggioni

Quando Sara Travaglini, Presidente di Dar e amica cooperatrice, mi ha chiesto se volevo scrivere un pensiero in ricordo di Piero Basso, ho accolto l'invito con gratitudine.

Ho incontrato Piero agli albori della mia esperienza cooperativa. Arrivato in CCL il mio Maestro e mentore Giacomo Previdi – grande amico di

Un uomo mosso dalla fede laica nei principi di giustizia, uguaglianza, formazione, crescita, attenzione ai poveri, apertura al cosmopolitismo.

25 Aprile, quale data migliore per ricordare Piero?

Parlare bene di Piero è molto facile e ricordare i tratti positivi della sua personalità lo è altrettanto.

Più difficile è ricordare la fermezza ostinata dei suoi principi, la sua vis polemica e la dialettica anche aspra con cui contrastava l'argomentare di chi, magari fondatamente, gli si contrapponeva.

La sera in cui giunse ad Armeno in occasione del memorabile convegno degli Amici di DAR, era teso e affaticato.

Ma l'indomani si batté con forza e tenacia a sostegno della sua visione di DAR, la creatura cui aveva dato coraggiosamente vita.

In quella ed in altre occasioni, il nostro dibattere fu frequente, a volte acceso ma comunque fecondo. Sempre, o quasi, egli fu attento alle novità proposte da chi proveniva da mondi assai diversi dal suo.

Di questa onestà intellettuale e dell'amicizia che sempre ci ha uniti, voglio ringraziare l'uomo che seppe combattere in ogni occasione per le proprie convinzioni, trasmettendoci fino in fondo un lascito prezioso.

Grazie Piero, mille volte grazie.

Piero e di DAR – mi mise subito a lavorare al progetto delle 4 corti; da lì, dopo un loro tacito accordo, mi disse che avrei dovuto anche impegnarmi nel CdA di DAR.

Una cooperativa speciale, mi spiegò; fondata da una persona speciale e – cosa rara a quei tempi – aderente sia a Legacoop, sia a Confcooperative. Ecco dunque la mia conoscenza di Piero Basso, da quel momento in poi solo "Piero".

Conobbi davvero una persona speciale. Un uomo mosso dalla fede laica nei principi di giustizia, uguaglianza, formazione, crescita, attenzione ai poveri, apertura al cosmopolitismo. Oggi potrei dire: un profeta. Perché i temi posti e incarnati da Piero – che fu l'anima fondatrice di DAR – sono i temi oggi cruciali per il destino dell'Italia e dell'Europa: senza questi non c'è un buon futuro.

E il tratto di Piero che sento più forte e vivo è proprio questo: una radicalità poco incline ai compromessi ma al contempo una gentilezza, cortesia e profondità di pensiero che spiazzavano.

Sono stato davvero fortunato ad avere incontrato e conosciuto Piero.

Una gestione integrata

Brano tratto da "DAR CASA. Cronaca di un sogno realizzato", Piero Basso, Terre di Mezzo Editore, 2013

Abbiamo visto come la nostra risposta al problema della casa sia andata evolvendosi, dall'assicurare un tetto a un costo accessibile sino a un intervento più completo, immobiliare e sociale, consistente nell'accompagnare l'inquilino a vivere consapevolmente e responsabilmente nell'alloggio e nel contesto abitativo. [...]

L'obiettivo non è più solo quello di offrire alloggi a costo sostenibile, ma anche e soprattutto di costruire abitabilità nei contesti in cui siamo presenti, una dimensione materiale, la casa, che si intreccia con un aspetto sociale e relazionale, l'abitare.

È un approccio che viene da lontano, anche se ha trovato una sua sistematizzazione e razionalizzazione solo recentemente.

Da sempre praticiamo l'accompagnamento all'alloggio, in particolare di coloro che, venendo da altri paesi, hanno spesso sperimentato pesanti difficoltà, se non addirittura odiose discriminazioni, nell'accesso ai servizi, e ancor prima a informazioni certe e univoche. Abbiamo iniziato con circolari e documenti per illustrare come gestire e mantenere un'abitazione

(caldaie, termosifoni, scarichi, impianto elettrico eccetera), precisando in particolare i diritti e i doveri dei soci, dalla trafila necessaria per l'installazione di una parabola al comportamento in caso di infiltrazioni. Poi, o forse anche prima, ai tempi delle prime sportelliste, con l'occhio rivolto ai molti che si rivolgevano a noi e a cui non potevamo dare una risposta, abbiamo preparato un elenco dei servizi disponibili, dal posto letto di emergenza all'assistenza legale alla tutela lavorativa. È venuta poi l'esperienza di Stadera e della collaborazione con ABCittà, il lavoro condotto con i futuri assegnatari e con il quartiere che ci ha permesso di meglio focalizzare la finalità dell'accompagnamento sociale nell'integrazione dei soci assegnatari nel contesto abitativo in cui sono inseriti, entrando in rapporto con le realtà associative e istituzionali presenti sul territorio. [...]

Oggi, accanto alla cooperativa, si muove la fondazione, [...] che opera con gli stessi obiettivi della cooperativa ma rivolgendosi a un più vasto insieme di persone, non necessariamente soci Dar. [...]

Siamo ora in grado di agire come gestori immobiliari sociali, avendo un ruolo centrale da svolgere nella promozione delle politiche abitative, soprattutto in contesti difficili.

Alla conclusione della stesura del suo libro, Piero ci indicava la strada: DAR, cooperativa e fondazione insieme, per promuovere il diritto alla casa e all'abitare in una stretta connessione fra la dimensione materiale e immateriale.

DAR iniziò infatti dal 2012-2013 a lavorare su temi quali l'abitare giovanile e l'emergenza abitativa, affiancando alla tradizionale offerta e gestione di alloggi destinati ai soci un ventaglio sempre più ampio di attività, destinatari, strumenti e progetti abitativi.

Oggi le sfide sono sempre più grandi e non possiamo che raccogliere l'eredità di Piero, la sua sicurezza nel definirci "gestori immobiliari sociali (che hanno) un ruolo centrale da svolgere nella promozione delle politiche abitative, soprattutto in contesti difficili" per proseguire il nostro lavoro e dar casa ai nuovi e vecchi bisogni abitativi.

In questo numero abbiamo voluto raccogliere alcuni scritti per raccontare Piero, da parte di soci e socie (volontari, ex collaboratori, inquilini, ex componenti del consiglio, ecc) ci testimoniano una grandissima connessione fra l'uomo e il progetto, la capacità di Piero di trasformare i valori in una risposta concreta ai bisogni, la salda connessione fra la politica e l'azione.

Qualcosa di molto raro oggi e forse anche più difficile da realizzare in una società sempre più complessa. Ma non possiamo sottrarci se vogliamo proseguire l'impegno che DAR ha assunto nei confronti di chi, ancora oggi, non riesce a vedere affermato il proprio diritto alla casa e all'abitare.

casa, che si intreccia con un aspetto sociale e relazionale, l'abitare.



Infodar 135 - maggio 2024

Editore: DAR=CASA soc. coop.

Progetto grafico: Rosa Lanzaro

Direttore responsabile: Patrizia Fabbri